

L'interculturalismo nella scuola dell'obbligo

Introduzione

La presenza di allievi di origine straniera nelle nostre scuole non è sicuramente un fenomeno né sconosciuto né di recente manifestazione. Già in passato, a partire dagli anni 70, nelle scuole ticinesi dell'obbligo un allievo su quattro non era autoctono. Il fatto però che fino a pochi anni fa la quasi totalità degli allievi migranti accolti nelle nostre scuole fosse di origine italiana, ciò che sul piano della comunicazione linguistica e della diversità culturale non ha sollevato particolari difficoltà, ha fatto sì che la scuola non si sia trovata nella necessità di dover affrontare determinati problemi di natura interculturale.

La realtà migratoria di questi ultimi anni, pur non incidendo sul tasso globale della popolazione straniera presente nelle nostre scuole (in percentuale si assiste anzi a una sua leggera diminuzione), è andata via via mutando. Così anche il nostro Cantone ha conosciuto un fenomeno comune a tutte le società occidentali: l'arrivo di persone le cui origini etniche e quindi culturali e linguistiche, sono sempre più diversificate e lontane dalle nostre.

La presenza crescente di culture eterogenee nella scuola e nella società è ormai un processo irreversibile e costituisce uno dei problemi, per la soluzione del quale occorrerà che l'Autorità metta in opera delle vere e proprie strategie. Ed è proprio in quest'ottica che, nel maggio 1990, il Consiglio di Stato ticinese (su proposta del Dipartimento della pubblica educazione) ha istituito un «Gruppo di lavoro per una pedagogia interculturale» (Risoluzione del Consiglio di Stato No. 3966).

Del Gruppo fanno parte: l'aggiunto presso l'Ufficio dell'insegnamento primario (presidente); due capigruppo del Servizio di sostegno pedagogico (uno per la scuola elementare e uno per la scuola media); un direttore di Scuola media; il responsabile del Servizio ortopedagogico; un ricercatore dell'Ufficio studi e ricerche (USR) e un docente della Scuola

Magistrale (al Gruppo è data la facoltà di ricorrere alla collaborazione di altre persone o enti).

Al Gruppo sono stati affidati i seguenti compiti:

- allestire un censimento degli allievi interessati inseriti nella scuola dell'obbligo ed elaborare un elenco dei bisogni di intervento, differenziandoli per età e per tipologie;
- elaborare i principi pedagogici e le disposizioni organizzative concernenti l'inserimento nella scuola dell'obbligo di allievi provenienti da culture particolarmente diverse;
- formulare proposte in merito all'attuazione di strategie, alla creazione di strutture, alla preparazione di materiali didattici e di indicazioni metodologiche finalizzati all'inserimento di tali allievi nella scuola obbligatoria;
- allestire un calendario degli interventi auspicabili per il periodo 1991-94, accompagnato dal relativo preventivo di spesa.

Lavori iniziali del Gruppo

In considerazione della complessità della problematica, dei molteplici compiti richiesti e della necessità di individuare e proporre soluzioni adatte e funzionali alla realtà scolastica ticinese, il Gruppo ha ritenuto prioritario orientare i propri lavori verso la raccolta di dati e di informazioni che permettessero di costruire una rappresentazione il più possibile reale delle situazioni create per la presenza di allievi di lingua e cultura diverse nelle scuole dell'obbligo. Inizialmente si è quindi voluto evitare di partire da esperienze già condotte in altri cantoni o paesi - confrontati però con situazioni diverse dalle nostre -, come pure si è escluso di proporre già in questa fase modelli teorici che probabilmente poco si sarebbero adattati alle specificità della nostra realtà. Questa prima opzione, di carattere essenzialmente descrittivo, è stata ritenuta un fondamento necessario e importante per af-

frontare gli ulteriori compiti affidati al Gruppo.

Allo scopo di ottenere dati quantitativi aggregati e aggiornati sulla presenza nelle scuole obbligatorie di allievi delle varie culture è stato quindi allestito un apposito censimento che, nella prima settimana del mese di settembre 1990, ha interessato 779 sezioni di scuola elementare e 556 di scuola media. Ritenendo che i soli dati relativi agli allievi non fossero sufficienti a descrivere anche qualitativamente la situazione, e tenuto conto anche del fatto che fino a quel momento in alcune sedi - sia di scuola elementare che di scuola media - erano già applicati alcuni dispositivi volti a facilitare l'inserimento degli allievi, il Gruppo ha pure provveduto a raccogliere una serie di informazioni più specifiche presso gli operatori direttamente coinvolti (docenti titolari, docenti di sostegno e docenti di lingua). I risultati e le considerazioni di questa prima fase del lavoro sono contenuti in un rapporto intermedio rassegnato all'autorità nel febbraio 1991.

Alcuni dati sui migranti presenti nelle scuole obbligatorie ticinesi

Le schede del censimento (nelle quali venivano raccolte le situazioni riassuntive delle classi) erano centrate essenzialmente su due variabili: la nazionalità (riferita a quella del padre) e la lingua parlata (quella abitualmente usata nell'ambito famigliare). Per entrambe le variabili era inoltre richiesto di specificare se gli allievi fossero presenti in Ticino da meno di due anni. Questo dato complementare doveva permettere di evidenziare l'entità del sottocampione di allievi per il quale si poteva stabilire con sufficiente certezza l'urgenza di un intervento che permettesse e favorisse l'inserimento nelle classi. L'indicazione della sede e della classe ha poi reso possibile la ricostruzione del quadro relativo alla distribuzione sul territorio di questa particolare popolazione scolastica. Complessivamente, nei due ordini di scuola considerati, sono state riscontrate 57 nazionalità diverse (un dato curioso: alla fine del 1990 nella popolazione residente in Ticino erano rappresentate ben 104 nazionalità), mentre le lingue parlate erano 44 (italiano incluso). Già questi primi due dati riconfermano il plura-

Tabella 1: Distribuzione della popolazione scolastica secondo la nazionalità (situazione riferita all'inizio dell'anno scolastico 1990-1991)

Nazionalità	Scuola elementare				Scuola media			
	N	%	<2 an	%*	N	%	<2 an	%*
Svizzera	9718	75,4	104	1,1	8174	73,6	60	0,7
Italiana	2204	17,1	130	5,9	2243	20,2	88	3,9
Tedesca	41	0,3	3	7,3	45	0,4	0	0,0
Spagnola	107	0,8	14	13,1	104	0,9	7	6,7
Jugoslava	224	1,7	84	37,5	121	1,1	38	31,4
Turca	187	1,5	42	22,5	118	1,1	18	15,3
Portoghese	121	0,9	33	27,3	93	0,8	26	28,0
Inglese	10	0,1	0	0,0	8	0,1	1	12,5
Est-Europa	43	0,3	9	20,9	32	0,3	7	21,9
Medio Oriente	39	0,3	5	12,8	14	0,1	1	7,1
Estremo Oriente	40	0,3	8	20,0	20	0,2	1	5,0
Altro	150	1,2	40	26,7	129	1,2	20	15,5
Totale	12884	100,0	472		11101	100,0	267	

* la percentuale in questa colonna indica, per ogni nazionalità o raggruppamento, la parte di allievi arrivati in Ticino più recentemente

Tabella 2: Distribuzione della popolazione scolastica secondo la lingua parlata (situazione riferita all'inizio dell'anno scolastico 1990-1991)

Lingua parlata	Scuola elementare				Scuola media			
	N	%	<2 an	%*	N	%	<2 an	%*
Italiano	11007	85,5	134	1,2	9888	89,1	90	0,9
Tedesco	825	6,4	56	6,8	516	4,6	19	3,7
Francese	192	1,5	12	6,3	130	1,2	10	7,7
Spagnolo	163	1,3	34	20,9	144	1,3	19	13,2
Serbo-croato	200	1,6	79	39,5	111	1,0	35	31,5
Turco	180	1,4	40	22,2	92	0,8	19	20,7
Portoghese	127	1,0	36	28,3	102	0,9	29	28,4
Inglese	56	0,4	11	19,6	34	0,3	3	8,8
Est-Europa	34	0,3	8	23,5	34	0,3	5	14,7
Medio Oriente	42	0,3	4	9,5	18	0,2	2	11,1
Estremo Oriente	34	0,3	8	23,5	15	0,1	0	0,0
Altro	17	0,1	5	29,4	17	0,2	1	5,9
Totale	12877	100,0	427		11101	100,0	232	

* la percentuale in questa colonna indica, per ogni nazionalità o raggruppamento, la parte di allievi arrivati in Ticino più recentemente

Tabella 3: Evoluzione delle nazionalità tra il 1983-84 e il 1990-91 (valori in %)

Nazionalità	Scuola elementare				Scuola media			
	Svizzera	Italiana	Altra*	Totale stranieri	Svizzera	Italiana	Altra*	Totale stranieri
1983-84	71,1	24,7	4,2	28,9	72,5	24,2	3,3	27,5
1984-85	71,9	23,6	4,5	28,1	72,1	24,3	3,6	27,9
1985-86	73,3	21,8	4,9	26,7	72,8	23,6	3,6	27,2
1986-87	74,7	20,0	5,3	25,3	73,2	22,8	4,0	26,2
1987-88	75,0	19,2	5,8	25,0	73,6	22,1	4,3	26,4
1988-89	75,5	18,1	6,4	24,5	73,9	21,3	4,8	26,1
1989-90	75,4	17,8	6,8	24,6	74,1	20,5	5,4	25,9
1990-91	74,8	17,2	8,0	25,2	74,2	19,6	6,2	25,8

* Altra = tutte le altre nazionalità

Tabella 4: Evoluzione della lingua materna tra il 1985-86 e il 1990-91 (valori in %)

Lingua	Scuola elementare			Scuola media		
	Italiano	Altre lingue nazionali	Altra*	Italiano	Altre lingue nazionali	Altra*
1985-86	88,5	7,4	4,1	91,7	5,7	2,6
1986-87	88,6	7,2	4,2	91,8	5,3	2,9
1987-88	87,9	7,3	4,8	91,7	5,1	3,2
1988-89	86,4	8,1	5,5	91,3	5,2	3,5
1989-90	85,5	8,3	5,9	90,3	5,3	4,4
1990-91	84,6	8,2	7,2	89,8	5,1	5,1

* Altra = tutte le altre lingue

lismo e i miscugli culturali che caratterizzano la società ticinese degli ultimi decenni.

Le principali componenti culturali della nostra società restano, come nel passato recente, quella ticinese (che comprende anche stranieri naturalizzati), quella italiana e quella confederata che insieme sommano circa il 93% della popolazione. Contrariamente a quanto comunemente si pensava, le altre componenti culturali rappresentavano, al momento dell'indagine, una percentuale relativamente bassa della popolazione scolastica globale: gli allievi provenienti da tutti i paesi del resto dell'Europa erano grosso modo il 4%, mentre gli allievi di provenienza extra europea (Turchi compresi!) erano meno del 3% (valori medi dei due ordini scolastici). Le culture extra europee erano dunque relativamente poco presenti in Ticino.

Rispetto al passato si è constatata però una significativa presenza di allievi provenienti da Jugoslavia, Turchia e Portogallo. L'aumento degli immigrati jugoslavi e portoghesi si allinea alla tendenza che si verifica a livello nazionale, mentre l'immigrazione turca sembra essere relativamente più stabile. Benché limitata quantitativamente, la presenza di allievi di cultura molto diversa dalla nostra è comunque significativa se si tien conto che la loro distribuzione sul territorio è molto eterogenea. Come si è potuto constatare dall'analisi dei dati relativi alle singole sedi, in parecchie di esse la presenza di questi allievi risultava proporzionalmente abbastanza elevata mentre in altre, nello stesso momento, era nulla o molto ridotta.

Le tendenze riscontrate nell'analisi dei dati raccolti dal Gruppo (limitati però al solo 1990-91) trovano piena conferma nelle statistiche ufficiali (censimento allievi - USR). Le linee evolutive della nazionalità e della lingua materna sono presentate nelle due tabelle 3 e 4.

Dai dati presentati emerge in particolare come la continua diminuzione della popolazione di origine italiana sia compensata da un progressivo aumento di allievi provenienti da altri paesi. Tale crescita, negli ultimi tre anni considerati, sembra caratterizzata da una accelerazione sempre più marcata. Parallelamente, per la lingua materna si assiste a una progressiva diminuzione della componente italo-fona, sostituita viepiù da allievi

Tabella 5:
Composizione culturale delle classi nella scuola dell'obbligo (1987-88)

	Ticino	Svizzera
Classi omogenee nessuna presenza di allievi di origine straniera o allogotti	3%	21%
Classi eterogenee presenza di allievi di origine straniera o allogotti minore di 1/3	50%	53%
Classi molto eterogenee presenza di allievi di origine straniera o allogotti maggiore di 1/3	47%	26%

la cui lingua d'origine risulta spesso molto differente dalla nostra.

Un altro dato, desunto da uno studio condotto dall'Ufficio federale di statistica¹⁾, mostra come in Ticino, già alcuni anni fa, la composizione culturale delle classi nella scuola obbligatoria presentava mediamente un alto grado di eterogeneità.

Per quanto concerne la distribuzione sul territorio cantonale degli allievi alloggiati il cui arrivo nelle nostre scuole risaliva a meno di due anni, se ne è constatata la loro presenza in 79 sedi di scuola elementare su 139 (almeno un allievo) e in 33 sedi di scuola media su 36. Per la scuola elementare i tassi di presenza più consistenti si sono registrati nelle sedi dei tre maggiori agglomerati urbani (nell'ordine: Lugano, Locarno e Bellinzona) nonché a Biasca; ma anche alcune sedi più decentrate (Iragna, Lumino, Airolo, Faido, Centro scolastico Comprovasco) hanno fatto registrare situazioni simili. Per la scuola media le sedi maggiormente toccate erano: Canobbio, Massagno, Locarno 2, Minusio e Biasca.

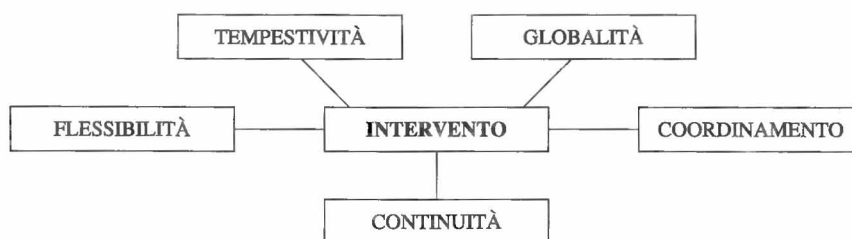
Anche se globalmente a livello cantonale la percentuale di questi migranti «dell'ultima ora» era al momento ancora contenuta (2,3% per la scuola elementare e 1,3% per la scuola media), ciò non deve ingannare e indurre a sottovalutare la necessità di interventi atti a favorire l'inserimento di questi allievi nelle nostre realtà scolastiche e sociali. Le limitate esperienze accumulate finora nella scuola ticinese un po' a tutti i livelli, la marcata eterogeneità delle situazioni relative ai singoli migranti, l'imprevedibilità delle evoluzioni socio-politiche di alcuni paesi europei ed extra-europei e il probabile conseguente spostamento delle onde migratorie nel futuro assetto europeo lasciano presagire per l'immediato futuro l'acuirsi delle situazioni in varie sedi scolastiche del Cantone. A

questo proposito un fatto emblematico è rappresentato da alcuni dati raccolti dal Gruppo all'inizio del presente anno scolastico (1991-92). Essi mostrano un'impennata degli arrivi di nuovi migranti: **circa 400 nella scuola elementare e più di 200 nella scuola media**, ciò che supera di gran lunga quelli registrati complessivamente nei due precedenti anni scolastici (290 nella scuola elementare e 142 nella scuola media)! E' però d'obbligo segnalare che questo forte incremento è dovuto in gran parte all'arrivo di allievi di origine jugoslava: essi sono infatti più del 55%, mentre le altre nazionalità si mantengono sostanzialmente sui valori registrati nel precedente censimento.

Alcune proposte operative

I successivi lavori del Gruppo (sintetizzati nel rapporto complementare consegnato all'autorità nel maggio 1991) si sono indirizzati verso l'individuazione e l'elaborazione di strategie finalizzate all'impostazione di interventi a breve e a lungo termine. Se da un canto era necessario procedere a ulteriori approfondimenti dei molteplici aspetti della problematica per arrivare a individuare e definire i principi e le modalità di una politica di intervento a largo respiro, dall'altro si è reso necessario – e in parte prioritario – dare una risposta alle sollecitazioni dei responsabili dei settori primario e medio in merito ai provvedimenti da adottare già nel corso dell'anno scolastico 1991-92. Quale premessa indispensabile all'elaborazione di soluzioni da attuare a corto termine, il Gruppo ha ritenuto necessario identificare una serie di caratteristiche che dovrebbero orientare una politica di intervento in grado di garantire un'accoglienza dignitosa, di favorire un ambientamento progressivo e adeguato, di preparare e realizzare un opportuno inserimento scolastico.

Le caratteristiche fondamentali dell'intervento sono presentate nel seguente schema:



Tempestività

L'intervento deve essere immediato e iniziare, quindi, sin dall'arrivo della famiglia in Ticino. E' importante prevedere che un operatore scolastico sia esplicitamente chiamato ad agire in tal senso.

Globalità

L'intervento deve essere concepito come una mediazione tra due culture e concerne di conseguenza non soltanto l'allievo, ma anche la famiglia. Esso supera ampiamente la sola istruzione linguistica del ragazzo. Il Gruppo propone perciò che tale lavoro sia garantito da un operatore riconosciuto ufficialmente (docente di integrazione scolastica).

Coordinamento

Deve consentire una buona comunicazione tra i gli operatori coinvolti, favorendo così l'armonia del lavoro. D'altra parte coordinamento significa anche agevolare risposte immediate per mezzo di procedure amministrative rapide ed efficaci.

Continuità

L'intervento, proprio perché non si riduce al solo problema linguistico, deve estendersi sull'arco dell'intero anno scolastico, magari anche in forma indiretta (p. es. consulenza al docente titolare per la scuola elementare, al docente di classe per la scuola media).

Inoltre esso dovrebbe, a seconda delle necessità, proseguire anche durante le vacanze estive.

Flessibilità

Si manifesta con interventi differenziati nel tempo (intervento più intenso e personalizzato all'arrivo con graduale delega dell'intervento al docente titolare, a quello di classe e/o di materia) e nelle modalità organizzative (interventi individuali o a gruppi, all'interno o fuori dalla classe).

L'intervento è quindi un momento che ha una sua articolazione nel tempo e richiede la collaborazione e la



sensibilizzazione di più operatori scolastici.

A tale proposito sono state elaborate delle proposte che riguardano quattro aspetti dell'attività degli operatori coinvolti: il **ruolo** e la **funzione** degli operatori stessi; la **collaborazione**, le **condizioni** e le **modalità di lavoro**; la **formazione** e l'**aggiornamento**; i **materiali** necessari e le **risorse** sul territorio.

In considerazione delle specificità dei due ordini scolastici si è qui ritenuto opportuno scindere le proposte relative al primo aspetto indicato: per gli altri le proposte sono invece unificate.

Ruolo e funzione degli operatori

a) Scuola elementare

A causa delle differenze di organizzazione tra piccoli e grandi istituti si sono volutamente definiti solo i ruoli del docente di integrazione scolastica²⁾, del docente titolare e del docente di sostegno pedagogico.

Ispettori, direttori e altre autorità scolastiche sono evidentemente «partner» che collaborano all'organizzazione e alla realizzazione degli interventi necessari.

– **Docente di integrazione scolastica:** viene ribadito che la sua funzione **non può limitarsi al solo insegnamento linguistico** ma deve caratterizzarsi per la globalità dell'intervento educativo e per il **ruolo di mediazione** tra la cultura di provenienza dell'allievo e quella dell'ambiente di accoglienza.

In particolare per i comuni confronti con una presenza rilevante e costante nel tempo di allievi alloggiati si auspica che questo opera-

tore venga assunto per tutta la durata dell'anno scolastico. Indipendentemente dalle situazioni e dalle soluzioni prospettate, la sua entrata in funzione dovrebbe avvenire prima dell'inizio dell'anno scolastico (rispettando così il principio di tempestività).

– **Docente titolare:** facendo riferimento ai principi di globalità e di coordinamento, viene sottolineata l'importanza di un suo attivo coinvolgimento già sin dalle fasi preliminari dell'intervento in modo che possa disporre di tutte le informazioni e di tutte le risorse atte a favorire un adeguato inserimento dell'allievo nella sua classe. Il titolare resta il **primo responsabile** dell'educazione; ogni intervento educativo riguardante l'allievo straniero dovrà essere retto da un **progetto** condiviso fra lui e gli altri operatori. Il suo ruolo è inoltre decisivo per la scelta, la programmazione e l'impostazione nella classe di attività di carattere interculturale che possano ulteriormente favorire l'accettazione e l'inserimento di questi nuovi allievi.

– **Docente di sostegno pedagogico** (o altro operatore del servizio): il suo intervento, per principio, dovrebbe essere previsto solo in caso di effettivo disadattamento scolastico dell'allievo e sarebbe comunque successivo a quello diretto svolto dal docente di integrazione scolastica.

b) Scuola media

– **Direttore o consiglio di direzione:** accerta nella misura del possibile, in un colloquio con l'allievo e con i suoi familiari (eventualmente con l'ausilio di un interprete) la scolarità precedente dell'allievo e l'eventuale grado di conoscenza della lingua italiana, le aspettative dei genitori verso la scuola e la loro effettiva disponibilità e possibilità a collaborare nella ricerca e nell'attuazione di soluzioni opportune. Avvia, d'intesa con la famiglia, un progetto di formazione futura dell'allievo. Colloca l'allievo in una classe ritenuta idonea e informa il Consiglio di classe e gli operatori del servizio di sostegno. Promuove e valuta, avvalendosi del parere e della collaborazione del Consiglio di classe e degli operatori che seguono o saranno chiamati a seguire l'allievo, l'adozione

di soluzioni scolastiche confacenti (quali l'esonero da materie, l'elaborazione di curricoli particolari) e ne coordina, se necessario, l'attuazione.

– **Docente di integrazione scolastica:** la sua funzione è sostanzialmente riconducibile a quella indicata per la scuola elementare. Si ritiene inoltre importante che questo operatore collabori con i docenti che insegnano nella classe di inserimento, alla ricerca di spunti e di attività che si indirizzino verso una pedagogia interculturale.

Per garantire la maggiore flessibilità possibile sia per quanto riguarda la presenza in sede sia per quanto riguarda il modo di utilizzare le ore accordate per l'intervento si auspica che questa funzione sia assunta da docenti esterni alla sede.

– **Docente di sostegno pedagogico e/o di corso pratico:** collaborano con la direzione nell'accertamento di possibili difficoltà di apprendimento che non dipendono dalle sole carenze linguistiche dell'allievo. Per principio il loro intervento dovrebbe essere attuato solo nel caso di un effettivo disadattamento scolastico.

Collaborazione, condizioni e modalità di lavoro

La collaborazione tra le componenti dell'istituto è un presupposto fondamentale per garantire la massima efficacia dell'intervento. Si reputa perciò importante promuovere e intensificare la discussione sull'argomento all'interno delle sedi per trovare una coesione tra gli operatori, cercando di far propri atteggiamenti (differenze culturali come fonte di arricchimento personale) e basi teoriche (pedagogia interculturale) che conducano a un comune sviluppo delle modalità operative.

Per quanto riguarda le proposte relative alle condizioni e alle modalità di lavoro avanzate dal Gruppo segnaliamo dapprima quelle che, in una certa misura e in via transitoria, potevano trovare una realizzazione entro tempi brevi.

Ad ogni sede, in cui sono presenti almeno due alloggiati, dovrebbe essere accordato un monte ore annuo per i corsi di lingua italiana secondo i seguenti criteri: da 2 a 4 allievi 96 ore, da 5 a 6 allievi 128 ore, da 7 a 8 allievi 160 ore, con 9 o più allievi il corso dovrebbe essere sdoppiato. A secon-

da delle necessità, arrivi di nuovi allievi durante l'anno, la dotazione del monte ore può essere ritoccata.

L'intervento si articola sull'arco di due anni: nel primo verrebbero impartite all'inizio un minimo di 3 ore settimanali di italiano; nel secondo anno 2 ore settimanali per il mantenimento delle acquisizioni. Ai docenti di integrazione scolastica è data facoltà di gestire le ore settimanali in modo flessibile a dipendenza delle situazioni e delle necessità.

Questi operatori dovrebbero poter disporre, a livello cantonale, di qualcuno in grado di assicurare il coordinamento e di garantire aiuto e consulenza immediata.

La disponibilità di un locale proprio per gli interventi individuali e a piccoli gruppi, dei sussidi didattici specifici e della documentazione necessaria sono poi ritenute condizioni minime per poter iniziare il lavoro con gli allievi.

Il Gruppo auspica inoltre di:

- riconoscere agli alloglotti la validità del patrimonio culturale costituito dalla loro lingua d'origine, esonerandoli (e ciò vale per la scuola media) dallo studio di una delle nostre lingue seconde e sostituendolo con quello della loro lingua madre e muovere tutti i passi istituzionali necessari affinché questa istanza venga accolta anche nelle scuole medie superiori (ordinamento di maturità);
- ridurre gli effettivi delle classi laddove vi sono diversi allievi stranieri appena arrivati e più in generale nelle sedi in cui si prospettano arrivi frequenti, in modo da evitare sezioni sovraccariche e con molti alloglotti;
- istituire per questi allievi dei corsi estivi di mantenimento delle acquisizioni linguistiche.

Formazione e aggiornamento

La formazione iniziale dei docenti titolari di scuola elementare nel campo della pedagogia interculturale è affidata alla Magistrale, che già attualmente si sta muovendo in questa direzione.

Per quanto riguarda il docente di integrazione scolastica (sia per la scuola elementare che per la scuola media), la sua formazione iniziale dovrà essere garantita mediante corsi specifici, al momento attuale si avverte più particolarmente la necessità di una formazione volta a far acquisire me-

todi di insegnamento di una lingua nel modo più rapido possibile. Per tutti viene inoltre auspicata una formazione che metta in grado gli operatori di gestire eventuali conflitti che dovessero insorgere per la particolare situazione di interculturalismo.

Inoltre, per mantenere e affinare le capacità d'intervento, particolare attenzione dovrà essere data alla formazione continua. Si dovranno pertanto creare occasioni che permettano, tra l'altro, di:

- organizzare incontri e/o scambi con operatori di altri cantoni e nazioni che svolgono lo stesso lavoro;
- prevedere momenti per la comunicazione di esperienze di inserimento in generale e per lo scambio di informazioni dettagliate su itinerari didattici realizzati;
- informare sull'esistenza di associazioni culturali (o di altro genere) e di manifestazioni collegate con i paesi di origine dei migranti;
- incentivare le possibilità di formazione e/o di aggiornamento in fatto di pedagogia interculturale.

Materiali e risorse sul territorio

Tra le numerose proposte avanzate il Gruppo intende privilegiare quelle che potrebbero essere avviate e concretizzate in breve tempo, ossia:

- allestire l'indirizzario degli interpreti, delle associazioni dei paesi

d'origine, degli enti che operano a livello locale, cantonale o anche nazionale;

- realizzare la traduzione nelle lingue d'origine di alcune formule pratiche di comunicazione che rispondano ai bisogni immediati dell'allievo e della sua famiglia;
- elaborare schede informative sui paesi di origine degli allievi;
- potenziare l'attività dei centri didattici in questo settore;
- dotare le biblioteche scolastiche di testi o materiali utili per l'insegnamento interculturale;
- produrre una documentazione informativa in più lingue sul funzionamento e sull'organizzazione della nostra scuola.

Con l'anno scolastico 1991/92 alcune indicazioni del Gruppo di lavoro sono state attuate dall'autorità cantonale, altre sono tuttora all'esame in vista di una progressiva adozione.

I lavori del Gruppo si concluderanno entro la fine del corrente anno scolastico con la rassegnazione di un rapporto finale.

Giorgio Mossi

¹⁾ Ufficio federale di statistica, *Enfants et jeunes d'origine étrangère dans le système de formation en Suisse*, Berna, 1991

²⁾ La denominazione attuale di questo operatore è «docente dei corsi di lingua italiana per allievi di altra lingua». La sua presenza nelle scuole (peraltro già sancita dall'art. 94 della LS del 1958) si richiama agli art. 2 e 72 della Legge della scuola del 1. febbraio 1990.

